

# VIAGGIATORI

COMEDIA PER MUSICA

D. I

PASQUALE MILIOTTI

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO DE' FIORENTINI

Nella Primavera del corrente

Anno 1776.

*Biblioteca del Principe Fabbrini  
Roma. 1809.*



*poi di*

*Supremo*

---

N N A P O L I MDCCLXXVI

*Con Licenza de' Superiori.*



La Musica è del celebre Sig. D. Nicola Piccinni Maestro di Cappella Napolitano, all'attual servizio della Real Cappella.

Inventore, Architetto, e Dipintore delle Scene.

*Il Sig. D. Giuseppe Baldi.*

Inventore, e Sartore degli Abiti.

*Il Sig. Francesco Marescotti.*

# PERSONAGGI.

**CELIDEA VROCCOLILLO** Napolitana Giovane allegra, e di spirito, moglie di Prospero, e finta sua Scolara.

*La Sig. Rachele d'Orta.*

**BARONESSA EMILIA** amante prima di Milord, e promessa Sposa a Prospero, da lei non conosciuto.

*La Sig. Orsolina Fabrizzi.*

**PREZIOSA** Locandiera Napolitana, che s'innamora di Prospero.

*La Sig. Maria Giuseppa Migliozzi.*

**CIANCOSTANZO RAPONE** Padre di Prospero, che s'innamora di Celidea.

*Il Sig. Giuseppe Casaccia.*

**PROSPERO** Marito di Celidea, che si finge suo Maestro di Ballo Giovine allegro, e dato al bel tempo.

*Il Sig. Antonio Casaccia.*

**MILORD GOSTAF** Inglese amante prima di Emilia, poi di Celidea.

*Il Sig. Niccola Zarlatti.*

**La Scena si finge in Milano, e proprio nella Locanda di Preziosa.**

AT.

# ATTO PRIMO<sup>5</sup>

## SCENA PRIMA.

Gran Camera comune della Locanda, con  
porte, che introducono a varj  
Appartamenti.

*Milord, poi Preziosa, e dopo entrati i medesimi  
Prospero, e Celidea, indi datti che tornano.*

*Mil.* **E** *Pre.* Comanna? *Mil.* Adesso fia  
Tutto pronto: vò partir.

*Pre.* Ccoisi prieto? *Mil.* Andate via.

*Pre.* Ma perchè...

*Mil.* Nol voglio dir.

*Pre.* ( Chist' Angrise, arraffosia  
Sò tant'urze immeretà! ) *entra.*

*Mil.* Tu togliesti Emilia ria  
Ogni mia felicità. *entra.*

*Prospero, e Celidea vestiti alla Francese da  
viaggio con qualche caricatura.*

*Cel.Pro. a 2.* E viva il gran Part  
Vago, sciarman, sciolt,  
Dove si gode, e giubila:  
Tu sciur allegraman.  
Llarai, llarai, llallera,  
Llerai, llerai, llerà.

*Mentre ballano vengono Mil. dal suo apparta-  
mento, e Preg. dalla parte opposta. Termi-  
nato il ballo, dicono.*

*Mil.* Viva la lieta coppia,  
Viva per verità.

*Pre.* Viva la bella cocchia,  
Viva pe beretà.

# A T T O

*Pro. a 2.* Mosiù, Mamfelle grazie

A tanta lor bontà.

( Gioja mia agge a mente  
a mo mme si scolarà, e non moglie. )

( Perché ita fenzecone? )

( Po te lo ddico a meglio accastione. )

Mamsel? *Pre.* Ccellenza. *Pro.* ( Oh bona

Non sà ca stammo nuje, e la miseria! )

Che effelans, che effelans? *Pre.* Perdonateme.

Comm'è pazziariello! )

Siete voi la Padrona di Locanda?

A lo commanno vostro.

( E' proprio na focetola d' Agosto! )

( Questa donna mi piace. )

Mamsel apparecchiè par nu un quartiglio.

No quartiglio? no ntenno.

Un quartarulos.

No quartarulo? ( Belli colature! )

ne bino ve piace, asciutto, o doce.

( E lo vino, che ne entra. )

Ragazzetta

Non al capito. Dice il mio Maestro

Che ci apparecchi un quarto per alloggio.

No quarto, quartarulo! e chi ntenneva?

Quartarul, petì quart. *Pre.* Mo farrite

servute comme proprio mmeretate.

Brava Mamfelle. ( Stagnagliona è un zucche-

la. Padrona? *Pre.* Che commanna? ( ro! )

Sospendete

L'ordin di mia partenza. *Pre.* Sissignore.

L'amico è mmeretato co Madama. )

Vago Segnure a apparecchià lo quarto.

Si, ch' io mi sento proprio lanchissan.

Mamselle, Nenna? il quarto che nci date

Sia bello comm'a vù.

Sarrà servito il mio Signor Monzù.

Sta

Sta facce accessi bella, Pro,  
 Sta grazia, ch'affattora,  
 Sta bona Signorella  
 S'anno da ben trattà.  
 Lo dedico co lo core,  
 Ca troppo immeretate  
 ( Ché uocchie aggrazate  
 Che tene chitto ccà! )  
 Sta casa è tutta voita  
 Dirve non pozzo cchiù  
 ( Lo titolo a Madama,  
 La letter'a Monsù. ) via.

## S C E N A II.

Prospero, Celidea, e Milord.

Pro. ( **P**otta d' oje la guagliogna è fantiva! )

Mil. Mosiù. Pro. Che vole vù?

Mil. Donde venite?

Pro. Da Pari, da Pari, per offequirarla...  
 ( Mimalora d' s' è ncantato co Moglietema! )  
 Monzù?

Mil. Milord mi chiamo. Madamina

Voi siete sua attenente? Pro. Che tenente?...

Cel. Si mio Signore, sono sua Scolara.

Mil. Sua Scolara? e che cosa l'insegnate.

Pro. De dans, de dans, comsà;

Llarai, llarai, llarà.

E ballando si mette in mezzo.

Mil. Bravo. Qual'è il tuo nome? Pro.

Pro. Scè? Mosiù Ballonè.

Mil. E il suo Madama?

Cel. Mamselle Tortiglie. Mil. Ma questi nomi

Son di passi di ballo.

Pro. Noi Maestri moderni

Balliamo più co i nomi, ca co i piedi.

Mil. Voi mi piacete.

Cel. E' somma mia fortuna.

**S . . . O A T T O**  
*ro.* ( *Go la bona salute .* )  
*mil.* Tenete. *Si cava un'anello , e ce l'offre.*  
*el.* Oh mi perdoni . *Mil.* Sior Maestro  
 Ce lo dia da mia parte. *Pro.* ( *Meglio che sta.* )  
 Oh pardonè Milord , Madamofella  
 Non prende rien .  
*Mil.* ( *Oh che gente onesta !* )  
*ro.* Sù ringrazia Milord .  
*el.* Troppo gentil voi siete : io non saprei  
 Coman vu rendere grase  
 Di tanta cortesia .  
*Mil.* ( *Ah ; perche tal non era Emilia mia !* )  
*ro.* ( *Siè Celidè , na casa alta alta*  
*Co A ringraziamenti .* )  
*Mil.* Cara Madamigella  
 Quest' era bagattella .  
*el.* Oh scer Milord mi burla .  
*ro.* ( *Oh scerniblò !*  
*Sciarman , cara .* ) Alto alto .  
*mil.* Cos' è quest' alto . *Pro.* E' lui  
 Ch' è alto benedica  
 Più di una quercia antea ,  
*Mil.* Sei grazioso . Madama  
 Finchè qui reiterete  
 Staremo allegramente .  
*el.* Si agreable Milord . *Pro.* Alto diavolo !  
*Mil.* E sempre con quest' alto .  
*ro.* Ma se st' altezza sua m' à stralunè .  
*Mil.* Io voglio Sior Maestro ,  
 Che mi perfezionate un pò il Minuè .  
*ro.* Oh monscer Milordin lassa fa a muè .  
*Mil.* Che farà sodisfatto il vostro incomodo ,  
 E poi lo ballerò con Madamina .  
*el.* Sì , con tu mon plesir .  
*ro.* Carreca ! . . . *Mil.* Che si carica ?  
*ro.* A . . . dicea

Ca



Ca la carrica è mia,  
 D'impararvi perfetto  
 Il Taice, la Furlana, e il Minuetto.  
*Mil.* Bene. Madamigella io mi ritiro,  
 Per quanto mai può occorrervi  
 Ecce Milord Gotsaf; mi piace in voi  
 Più del vago semblante, il brio modesto.  
 Quel parlar sì gentil, quel tratto onesto.  
 La beltà, che in voi risplende  
 Mi diletta, mi consola,  
 Perche bella più la rende  
 Quell'amabile rossor.  
 Ah già sento, che il contento  
 Ogni duol dall'anima invola,  
 E per voi tornar mi sento  
 Già la calma a questo cor.  
 S C E N A III.

*Celidea, e D. Prospero, e Milord che torna.*  
*Pro.* **A** Je carrecato buono? che te pare?...  
 Con tu le mon plesir?...  
 Agreamble Milord!... Potra de mico?...  
 Non faccio chi mme tene!.. *Cel.* Ah, ah, ah, ah!  
 Mine faje ridere propio! *Pro.* E tire appriessio.  
*Cel.* Securo. Si si pazzo.  
 Marito mio, va fatte nzagnà nfronte.  
*Pro.* Comme sò pazzo puro?  
*Cel.* Sempe si stato tale, che net è dubio?  
*Pro.* Mmalora mo le sene.  
 No Tortiscian al tergo. *Cel.* Urquanto furo.  
*Pro.* E mo vene l'arruffo.  
*Gel.* Parla commico! Tu non fuste chillo  
 Che quanno a la Fravola mme sposasse  
 Annascuso de Pateto,  
 Che te voleva dare  
 La Baronessa Emilia...  
*Pro.* Tu mo, che ntiene dietro?

Ca l'arrobbaje tanta denare, e gioje.  
Pe mantenere a ttene...

**Cel.** Pe mantener' a mine, o li vizee tuoje?  
Mme carrie a Parigi, faje lo sbrenneto  
Ammiette ncasa tanta libardiere,  
Pranze, cene, festine, e t' asciuttaste  
Justo comm' a bacile de Varviere,  
E chesso è mantènere la moglie? *?*  
Confessa mo si pazzo?

**Pro.** Pazza si tu, che sei na pettolella,  
Io son uom del Gran Munno...

**Cel.** Pettolella?

Patemo era mercante comm' a Pateto;  
E no mme i toccanno ncopp' a chesso,  
Prospero, ca ta ferebbu.

**Pro.** A mme scerssare.

**Mil.** Cosa quì itate a fare?

**Pro.** *Cel. a 2.* Llarai, llarai, llarà.

**Pro.** Ma diable, se ciassè

Unito al bilancè, si fa comsà.

*E fa passi ridicoli, fingendo insegnare.*

**Cel.** Sce no le se fer pa.

**Pro.** Vole vù chev batone?

**Mil.** Un po più di pazienza mio Padrone.

**Pro.** Oh Milord Mostaf pardonè.

**Cel.** Milord votre servant.

**Mil.** Cara Madamigella; Sior Maestro

Per amor mio non la maltrattate

E per la lezion, che a dar m' avete

Queste sono Chinee. Parto, studiate.

*Gli dà una borsa.*

**Cel.** Bombrode.

**Pro.** E tu lesta co la servant.

**Cel.** E comme è la creanza!

**Pro.** Veramente co chisso non se perde.

**Cel.** Ora parlammo a nujè. Vi si si pazzo

Pe

Pe lo secunno vierzo . . . Pro. Va dicenno .

*Cel.* Fenute li denare

Scappammo zitto zitto da Parigi . . .

*Pro.* Per non perder l'onor colà acquistato .

*Cel.* E mietterillo a tavola itasera :

Ma io non voglio di chesso ; neh' arrivammo

Dint' a l' Italia Nominne ce cagnammo . . .

E pone la pazzia , ch' è la cchiù rara

Da mogliere perchè mme faje scolarà ?

*Pro.* Oh cerebro Pigmeo : senza Mercurio !

Giancofanzo Rapone

Ch' è di Patimo il nome , sta in deposito

Pe quanta banchi ncè sò dentro Italia ,

*Cel.* Vuò di , ch' è conosciuto ?

*Pro.* Justo chesso :

Circa pol' a Scolara , e no Mogliere :

Si chillo s' è partuto pe trovarmi ,

E mme trova nzorato ,

Io pierdo ogni speranza , e so spicciato

Ma essenno tu scolarà ,

Isso non te canosce ;

Si compiacciarà

Della mia abbilità .

*Cel.* Ma po ll' à da sapere .

*Pro.* Lo saparrà quann' io

M' aggio fatto assignà la parte mia ;

Che dice mò ? E' giudizio , o è pazzia ?

*Cel.* Marito mio mme sò capacetata .

*Pro.* Moglierella mia bella

Noi stiamo alli calori al non plusultra ;

Sto Milordo non è da disprezzarlo

Ma . . . *Cel.* Non te dubbetà Marito mio

Tu faje se so modesta ; e st' a tte schitto

Aggio voluto bene . *Pro.* Ah gioja mia

Si bona dint' all' ossa , e sempe care

Nzlemo mogliere mia volimmo stare .

*Sempre nziemo a core a core*  
*Nenna mia volimmo frà .*

*Cel.* *Mareticello mio d' amore*  
*Che dochezza è chelta ccà !*

*Mil.* *Cos' è quetta ! ... Eh mio Signore ?*

*Pro.* *Llararai , llarai , llarà*  
*L' espression , morblò , comsà ,*  
*E insegna a dar la mano con camicatura .*

*Cel.* *Guì Mosiù , ne criò pà .*

*Pro.* *Tal farrà quanno con voi*  
*Il minuetto abballerà .*

*Cel.* *Sissignor così sarà ,*  
*Gran Maestro in verità !*

*Cel.Pro. a 2.* *( Bello locco , bello sinocca*  
*Bella ntorcìa tene ccà . )*

*Mil.* *( Che Maestro , che Scolara ,*  
*Cosa rarà in verità ! )*

S C E N A IV.

*Preziosa , che introduce la Baronessa Emilia ,*  
*Giancostanzo , e Servitori .*

*Pre.* *C* *Helta Signure è Cammera commune.*

*Gia.* *Della comunità , non mme desprace.*

*Bar.* *Molto propria . Pulita veramente .*

*Gia.* *E tu sola retaglia de Partenope .*

*Guidi l' alloggiamento ? Pre.* *Io stecca Patremò .*

*Che da poco min' è muorto ,*

*Salut' a buje ; e co li Cammariere*

*Faccio l' alloggiamento .*

*Bar.* *Ai buoni avventori ?*

*Pre.* *Uh , buone , e affaje : nce stanno Cavaliere ,*

*Gente civile , e staminatina justo .*

*E' capetato no . Molto d' abballo ,*

*Che porta na scolara , ch' è n' incanto .*

*Gia.* *La vogliamo offervar cogl' occhi propri .*

*Pre.* *Orsù vedè volise*

*L' appartamento ? Gia.* *Và , ca me venimmo .*

SCE.

*Baronessa, e Giancostanzo,*

**G.** **N**ostro Figlio Signora speriamo di trovarlo,  
Addò a avuto da sbattere,  
Abbiam fatta na cerca,  
Farem dell'altre, e anenehe lo trovammo  
Ve sposarsite, e allegramente itammo.

*Bar.* E se non si ritrova?

*Gia.* Mmè nzoro, nne so un'altro, e ve lo stipo.

*Bar.* Benissima pensata.

*Gia.* Pe penzà, e da conzurde ccà aje da essere.  
Orsù jammò a bedè l'appartamento,  
Se è comodo per noi.

*Bar.* Ora vi fiegno, anticipate voi. *via Gian.*

S G E N A VI.

*Baronessa sola.*

**A** Ncor, che nulla sappia  
Minord, che io sposi Prospero  
Son vendicata appien... Ma pure, oddio!  
Una pena per lui mi sento al core!...  
Ah no, fu un traditor, che abbandonommi...  
Ah no, che dissi mai?...  
Ingrata io fui, che sempre il disprezzai...  
Da due contrari affetti  
Sento l'alma aggitar... Ragion vorrei,  
Mi assiste, e pur conosco i torti miei,  
Vilipesa, abbandonata,  
Pietà merta il mio dolore...  
No: fei torto al tuo bel core  
Disprezzandoti così.

S C E N A VII.

*Giancostanzo, poi Celidca con Cameriere.*

**Gia.** **I**L Quarto è a mmaraviglia.  
Nci potimmo inquartare tutti quanti  
Senza suggezione... Ma chi è chella  
Vezzosa Pollastra che cca bene?  
*Il Cameriere dice essere Ballerina.* *Bar.*

Ballaridola? Posse la Scolara?

Di quel Matto d'abballo? oh cosa rara!

*Cel.* Valet de sciambre? (Chi farrà sto vecchio?)

*Gia.* (Ch'a ditto cinfri cianfre?)

*Cel.* (Vorrei la padroncina.) *al Camériere.*

*Gia.* (Comm'è bona!) Signora cinfri cianfre,

Gli dedico la mia protezzione.

*Cel.* (E bieccio, ed è ciucciona!)

Penza quann'era giovane.) *Mosù.*

*Gia.* Che belle piegature à la Signora!

*Cel.* (Che smocco!) Lei perchè mi guarda fiso?

*Gia.* Perchè mi a stravisato il suo bel viso.

*Cel.* Volete voi burlarmi (vi sti vecchie

Comme appicceno subbeto!) *Gia.* Io burlare?

Cara... *Cel.* Ah morlò! a mua scer?

*Gia.* Gniernò maseella chi l' a nnommenata?

(Potta d'aguanno, e comme s'è ngtefata?)

*Cel.* (Mie nce voglio spassà, ch'è curioso.)

Vu ser-bò. *con vezzo.* *Gia.* Io so boje?

E mel dicete co sta bella grazia?

*Cel.* Bo an fransè vuol dir bello, e bello fiete.

*Gia.* (Recchie meje, e che cancaro sentete!)

E' bellissima lei più del belletto.

*Cel.* Oh sciarman! *Gia.* So noiarmato? *Cel.* Siete vago.

*Gia.* (Mmalora! chessa già se na'è benuta!

A ttè mo Giancostranzo,

Coccheita tu può fà bona vecchiaja.

Auh trovasse Figliemo,

P'esse contento ntutto.)

*Cel.* (Quanto và, ca se penza

Ca io mme sono d'isso nnammorata!)

*Gia.* E lei mi chiamò vago? *Cel.* E se tal fiete,

E molto mi piaceré. *Gia.* (E fatta unguento,

Oh che gusto!) *Cel.* (Oh che smocco!)

Avè vù famme?

*Gia.* Famme? gniernò, se lei mi a faziato.

*Cel.*

*Cel.* Spofa dico? *Gia.* Ah, mogliere? Non Signora.

*Cel.* Oh pleſir! *Gia.* ( Via via già è fatto tutto! )  
 Laſſem'raccommenzà a parlà polito. )

E bèn n'avè marito? *Cel.* Nò, Moſiù.

*Gia.* Oh Freſillo! *Cel.* ( Oh che tomo! )

*Gia.* E ben potrebbino

Far inſieme un famoſo ſpoſalizio.

*Cel.* Volè vù moà an epuſe? *Gia.* Pe lo puſe?

Gnernò, nuje ccà ſpoſammo pe la mano.

*Cel.* E bien, parlè a mo Metre.

*Gia.* A chi? a Mametta?

*Cel.* Al mio Maeſtro! Ed io farò contenta.

*Gia.* Oh brava! Anzi farrete contentiſſima.

Ca io sò riego a funno,

Ti metterò Carozza.

Anzi mo voglio farti

Vedere chi ſon' io: Qual'è il tuo quarto?

*Cel.* E' ſel. *Gia.* E' Cella? *Cel.* E' quello.

*Gia.* Aggio capito.

Adeſſo gioja mia

Vò mandarti la prima regalia.

*Cel.* Nanì, bien oblicè. *Gia.* Che oblicè;

Po parlo co lo Maſto, e n' conerude.

*Cel.* Oh caro.

*Gia.* Oh Nenna... Ah ca mi ſento in petto

Una furia ſaglire... *Cel.* Di che coſa?

*Gia.* Senti, e ſtupeſci, Nenna mia vezzosa.

L' Amori a cento milia

Mi aſſaltano; mi atterrano:

L'affetti sò un delluvio,

Che boteno, e che girano;

Le fiamme ſo un ſtrevero,

Che mm'ardeno, e conſumano.

Mi fanno ſpaſimar.

Ah Gioja tu conzolame,

Ajutame, ſollevalme,

Si

Si no lo Sposo tiseo  
Mo mmo se trovarrà.

S C E N A VIII.

*Celidee, e poi Prospero.*

**Cel.** **E** Biva lo vecchiotto,  
Iss'ave vennegnato,  
E isso ave le fescene pigliato.

**Pro.** Moglierem' addò stà?... **Cel.** Prospero mio.

**Pro.** Prospero tuje vole,

Ch'a sto luogo commnne,

Uscia no nze nce affaccia,

Quanno non nce stongh'io. **Cel.** E aje raggione,

Ca nche nce se benuta,

Leita aggio fatta cca n' autà recluta.

**Pro.** E biva! e mme lo ddice sciolto, sciolto?

**Cel.** Sine: Marito mio miettet' a ridere.

**Pro.** Meglio! mme mett' a ridere? e rerimmo.

**Cel.** Sienta: è arrevato cà no vecchio nterra.

**Pro.** Vecchio? No poco peo. Si tu sapisse

Sti mmalora de vecchie,

Quanto sò bezejase... **Cel.** Tu che ddice?

Chillo non solo è biechio, ma è no nontaro.

**Pro.** E accossi? **Cel.** Nche mun' a vista,

E' restato ncantato, e po mm' à fatto.

No compremiento accossi stroppejato,

Ch' aggio avuto a crepare de la rifa.

**Pro.** Erti? **Cel.** L'aggio respuosto pe spazzaremo.

**Pro.** E isso? **Cel.** S' è nfocato...

**Pro.** E tu?... **Cel.** Aggio carrecato.

**Pro.** E un pantafo a ttè, e isso n' è afferrato?

**Cel.** Tu te mpieffe, eaje da ridere. **Pro.** E redimmo.

**Cel.** Mine vole pe mogliere. **Pro.** Bona chesta!

**Cel.** E mo mmo à da venì a parlà cottieo.

**Pro.** Meglio chest' autà! **Cel.** E mone vedarraje,

Che regalo mme manna cà, è reccone.

**Pro.** Oje sà, non piglià niente, ca te sono

*Cel.*



*Cel.* Be; ma t'aje da spaffare tu, porzine.

*Pro.* Ma è bieccchio?

*Cel.* Uh, pe lo immanco, è ottagenario.

*Pro.* E imbè aje raggione, pazzeammocillo.

*Cel.* Si le scippo quaccosa,  
Nce serve pe campare, e star' alliere.

*Pro.* Brava! Tu si un gran pezzo di mogliera!

*Cel.* Po a coffea si vecchie, e scorcogliarle,  
E propio opera pia,  
Pe levarle da capo la pazzia.

Tu già saje Marito bello,  
Ca si piglio quaccosella,  
Io lo sfacio pe campà;  
Ma spennà no vecchiarillo  
E' na pura carera.  
De lo riesto saje tu Gioja  
Si chett'arma è sempe toja,  
Si fedele semp' è stata,  
E si maje te po ngannà. *parte.*

S C E N A IX.

*Prospero, poi la Baranessa, e Preziosa per poco  
Indi Celidea, che torna in disparte.*

*Pro.* **D**E ste Mogliere amico, otto pe casa,  
E pò fatteno suonno. *Bar.* Sia la tavola  
Di cinque buoni piatti. *Pre.* E qualche segue.

*Pro.* ( Bel pezzotto vezzoso! ) *Bar.* ( Chi è costui? )

*Pre.* ( Chillo Masto d'abballo!.. ) *Bar.* ( Ti ò capito. )

*Pro.* ( Sta molto bene in ordine, tentammo,  
Si vo peglià lezione,

Nc'abbuscassimo st'aota mesatella.

Madam sce vù salve trefumbleman.

*Bar.* Serva Signor Maestro ( è grazioso. )

*Pre.* ( E' no zucchero propio, e non è brutto. )

*Bar.* ( E' vero. ) *Pro.* Vus avè, un peti pedino  
Fatto propio pel ballo!

*Bar.* E' lei à una vitina,

*Pro.*

**Prospero di ballerino.** *Pre.* E' chiattolillo;  
Ma comm'abballa bello.

**Pro.** Madama vole vù prandre leffone.

**Bar.** Non bado a queste inezie mio Padrone.

**Pro.** ( Va a l'antica, non se'è da fa bene. )

**Pre.** Orsù lo vago a apparecchia le travòle.

( Vi ca a buje v'aggio cuotto.

Coste manelle meje. ) **Pro.** ( E' io t'aggio sfatta.

E diva Preziosa,

Te chiammo Preziosa, e si na Gioja. )

**Pro.** ( Monzù mio è la bona bocca toja. ) via.

**Bar.** Peccato da far perder quel peduzzo!

**Cel.** ( Chi è chessa co maritemo? )

**Bar.** Vi piace dunque il pié **Pro.** Mi piace tutto

L'occhio, il naso, la barba,

Anzi tutto il vîrno;

Ma soprattutto poi quel bel pedino.

Vole vù prandre leffon?

**Cel.** ( Un puero vezziuso! )

**Bar.** ( E' un grande adolatore. )

Dai parlar si conosce il vostro core.

**Cel.** ( Non posso sopportà. ) Monu le Metre

Chefche vù fet di. ( Faccie de impiù,

Me piace ll'occhio, il naso, lo pedino!..

Te voglio caccia l'anima! ) **Pro.** ( Oh deavolo!

Mamsel più de creanise avec le Metre,

Che sce pran le batone.

( Zittò la sto peglianno pe lezzione. )

**Bar.** Cos'è? La Scolarina si è alterata!

S'è per me non si stanchi,

Ch'io non foglio trattar co' Saltibanchi.

S G E N A K.

*Prospero, Celidea, poi Millord; Indi un Cameriere  
con una pezza di stoffa accompagnato da Prez.*

**Cel.** **A** H malandrino, fauzo, puorco, guitto.  
Chessa nò mune la tengo.

*Pro.*

**Pro.** Mogliè, non corre neuollo., ca te sono.

**Cel.** Ah birbo! . . . lo giunge, va per darle, e  
Prospero l'afferra le mani, in questo Milord.

**Mil.** Questi gridi cosa sono?

**Pro.** La tet pessus le bra, girè.

Gira Celidea la testa per sotto la braccia,  
e si trovano, colle mani incrociate.

**Comsà.**

**Mil.** Bravi! pulita assai la posizione;

Ma Macistro, non tanta lezione.

**Cel.** Dit bien, (Le voglio uno fa magnà tuoffeco.)

Milord voi siete veramente amabile.

**Pro.** (Mmalora mo la fanno!)

**Mil.** Non mi adulate. **Cel.** Oddio, che dite mai?

Milord, credete a me, vi timo assai.

**Pro.** (Mo le taglio la faccia!)

**Mil.** Vi erodo sì. **Cel.** (Rafana cetenaccio!)

**Pro.** Vogliam perfezzionare il Minuè?

**Mil.** Non è tempo. **Cel.** Ora à da parlar con me.

**Pro.** (Uh zeffunno!) **Pre.** Madama a **Cel.**

Chillo Signore, che mo ca è arrevata,

A regalà stà stoffa v'ha mannato;

E po' vermanha addi, che l'atteneate

La promessa, che cca fatta h' avite.

**Pro.** (( Chisso farà lo vecchio. ))

**Mil.** Chi è costui?; che promessa? **Cel.** (Uh marama-

**Pro.** ( Mo s' alluma chist' auto! ) (ne!)

**Mil.** Non parlate?

**Pro.** Parlè. Madamufelle. **Cel.** Parli lei.

**Pro.** A mua? Non faccio rien. **Mil.** Vi confondete!

**Pre.** Che le dico? **Mil.** Io dirò, che dir dovete.

Dàe a questo Signor, chiunque sia,

Che da questo momento,

Non oti più guardar Madamigella,

E fatele palese,

Che io parole non faccio, e sono Inglese.

**Pro.**

*Pre.* (Vi quanta pretenniente co' mogliere mi!  
Ma se ponno scioscià.) *Pre.* Vago de trotto  
A dirle tutto. (Lo Milordo è cuotto.) via.  
*Mil.* Lascia quì quella stoffa.

*resta il Cameriere colla stoffa.*

*Madamigella* io dissi,  
Che con voi tratto sol per fine onesto;  
Rivali non ne soffro, e se farete  
Così, voi presto sposa mia farete.

*Pre.* (Bona! E sò duje: no vecchio, e no Giovenel  
Auh, nn' affommassè n' auto,

De meza ajetà.) *Mil.* Cos'è non rispondete?

*Cel.* Io Signore, dipendo dal Maestro.

*Pre.* (Mo va n' incanto!)

*Mil.* E' bene, del Maestro

Io me ne comprometto. *Pro.* (Uh terribilissimo!)

*Mil.* Signor Maestro, prima d'ogni cosa,

Lei prenda quella stoffa,

E a quell'impertinente

Buttatecela in viso,

E se egli si risente,

Le mani adoperate,

Che io penso a tutto, ed altro non curate.

*Fra.* (Oh, a lo mmaneo mmane manna a esse acciso!)

*Cel.* (Uh maramè, e che mbruoglio!)

*Mil.* Cosa dite?

*Pro.* Veda... *Mil.* Non replicate,

Che voi me la pagate. *Pro.* (Votta sciorta!)

Non replico, chi replica?... Ah mamafella

Tutto par yù. Te voglio fa sta bella.

*Mil.* E a colui, che farete?

*Pro.* Farò, farò provare a quel briocone

Tutti i passi di mia professione.

Apprimmo l'arremmedio

Con tutte due le punte

Al tergo no sciappè; e lo fa.

E tren-

E trenta miglia in aria  
 Te lo farò volar.  
 Po faccio un pirolè, *e lo fa.*  
 E nel girare un naccaro  
 Le sono proprio ccà. *accennando il viz.*  
 E n'anno comin'a strummolo  
 Io te lo fo girar.  
 ( Si aspetta de vedereme,  
 Dormenno se po ità. )  
 E a tte frippon Mamsella  
 Farè una tarantella  
 De cauce, punia, e scoppole,  
 Che vù pleur c'avrè..  
 ( Ma vi che bella rela  
 Mine tesse lo diavolo!  
 O ogge, o craje Moglierema  
 A lume de cannela  
 Aggio da lebera. )

*prende la stoffa, e via.*

*Cel.* Milord Addio, lo voglio seguitare.  
 ( Voglio vedè de lo capacetare. ) *via.*

*Mil.* Quel soave parlar, quel dolce tratto,  
 Quasi d'Emilia già scordar mi ha fatto.

S C E N A XI.

*Giancostanzo con spada, e bastone, e poi Milord  
 che torna, indi la Baronessa dopo entrato  
 Giancostanzo.*

*Bia.* **D**Ov' è sto si guappone,  
 Che hò la mia nennella?

La capo, qual mellone.  
 Le voglio ccà taglià,  
 Treccalle po la fella,  
 Chi se la vò accattà..

*Mil.* Cos' è? chi grida quà?  
*Bia.* Songh' io che bage in traccio  
 D' un ciuccio, animalaccio,

Che

Che vuolmi a forza d'armi.  
Moglierema levà.

*Mil.* Oh questa è mala azione.

*Gia.* E biva il mio Patrone.

Ma che? si ll'ascio è fritto,

E non se pò farvà.

*Mil.* E vostra moglie è quà?

*Gia.* Gioè non mm'è moglie ancora...

*Mil.* Sarà qualche Signora?

*Gia.* Gniernone, è abballarinola,

Che stà inquartata llà.

*Mil.* Ah scioperato vecchio impotente!

Quella è già mia, se più la nomini

Ti fò per aria saltar il cranio,

Birbo insolente, senza pietà.

*cava una pistola.*

*Gia.* Ajemmè! Ajutate pe caretà.

*via.*

S C E N A XII.

*La Baronessa, e detti.*

*Bar.* **C**Os' è tal strepito? Fermate olà?

*Mil.* ( Che vedo! ... Emilia, oddio! )

*Bar.* ( Milerd è questi, oh Dei! )

*a 2.* ( Già sento i sensi miei

Confusi vacillar! )

*Bar.* Oh guardar mi indegno?

*Mil.* Oh mirarmi ingrata?

*Bar.* Perfido. *Mil.* Dispietata

*a 2.* Voglio strapparti il cor.

( Ah che non posso oddio!

Se mi trattiene amor! ) *restano confusi.*

S C E N A XIII.

*Prospero, Celidee, e detti.*

*Pro.* **M**ogliero mia perdoname,

Geluso cchiù non sò.

*Cel.* Marito mio perdoname,

Gelosa cchiù non sò.

*Mil.*

Mil. Perche tradirmi perfida?

Bar. Perche lasciarmi barbaro?

*In sentir ciò Prosp. resta sorpreso.*

Pro. ( Mogliè il Milord amabile  
Nne tene n' autà llà! )

Cel. ( E tu che nn' aje da fà? )

Pro. ( Dammoli un po di toffico,  
A sto pensier di spirito  
Mo faccete attacca. )

*Cavano un Sordino, ed allegri si accostano a Mil.*  
Milord amabile ecco la bella

Madamufella, che vuol ballar.

Cel. Milord carissimo, giacchè mi amate,  
Meco ballate, ch' io sono quà.

Mil. ( Oh colpo orribile! )

Bar. ( Che sento! oh smanja! )

Pro. Lui sta freddissimo!

Cel. Anzi sta gelido...

Ah che le lagrime

Non sò frenar! *singe piangere.*

Bar. Cuore indegnissimo, mi chiami ingrata,  
E coll' amata stai quì a brillar?

Pro. No lle dà audienza, penza abballa.

*E tocca un Minue col Sordino.*

Bar. Indegno, barbaro, ingrato, perfido!  
Vendetta orribile, di te vò far viano.

Mil. Ah sorte barbara! destino perfido  
Vuoì trarmi a perdere, a disperar!

Pro. Cel. e 2. N'an fatto affetto minuette, e taice  
Vi ca mpettato mo se ne và.

S C E N A XIV.

*Preziosa, e detti.*

Pre. ( **Z**itto zì, ca itanno sule,  
Mo è lo tiempo de parlà.  
Nnno mio, pe tte sto core  
Arrecietto ochiù non à.

Stuta priesto tant' ardore,  
Ca ti no sò morta già!

*Pre.* ( Oh zeffunno ! mo è cchiù ccauda ! )

*Cel.* ( Uh che sento ! guitto , lazzero ! )

*Pre.* Ah Madama bella ajuta

A mme povera fegliola ;

E' lo vero ca isso è cuotto ,

Si nce miette na parola ,

Mo spappato resta ccà .

*Pro.* ( Oh minalora scancareala ! )

*Cel.* Già che t'ama il Sior Maestro ,

Or per te le vò parlar .

*Ed accostandosi a Prospero l'ingiuria in Francese , fingendo pregarlo .*

Ah coscion , cochen , fripon ,

Vù set muè se tradiman !

*Pre.* Che te dice gioja mia ?

*Pro.* Cose bone mmeretà .

*Cel.* Sce fere vù un compliman .

Avec mèn i avec baton .

*Pro.* ( Oh che loè , che te fa . )

*Pre.* Obbreccato a uffignoria ,

( Mo è lo mio no no è che fa . ) via .

S C E N A . Ultima .

*Celidea , e Prospero , poi Milard , Barouessa ,  
e Preziosa da diverse parti .*

*Cel.* **O** Rsù senza fa lotene ,  
Io mo mme voglio spartere . . .

*Pro.* Mogliere bella senteme ?

*Cel.* Io sentere no lazzero ?

*Pro.* Io maje ? *Cel.* Si puorco . . .

*Pro.* Oh cancherò !

E lasseme parla ? . . .

*Cel.* Vattenne , o n' omicidio  
Da vero faccio ccà ! cava un stile .

*Bar. Mil.* Cos' è coranto strepito ?

*e Pre.* Che d'è tutto sso stre



**Pro.** N' è niente, è un ballo traggico,  
 Comme ca mda a' ausang,  
 Nce stammo a concertà;  
 Vedite comm' è bello,  
 S' meglio se po fa,

*E qui si attacca allegra giga, e Prospero, e  
 Celidea ballano.*

**Cel.Pro. a 2.** Taitai, tallerarai,  
 Tàllera lla tai lla,

*E facendosi azioni, e passi di disperazione, al-  
 lora che sono vicini, Celidea dice a Prospero  
 facendo azione di ferirla ballando.*

**Cel.** ( Io chisto int' a lo stammineco  
 Te ll'aggio da mpezzà. )

**Pro.** Tarai, tarai, lla lla. *jogge ballando.*

**Bar.** ( Così dovrei l'ingiurie,  
 Indegno vendicar, )

**Mil.** ( La rabbia, addio, le furie  
 Mi fanno delirar! )

**Pre.** Che bello abballo proprio!  
 Che grazia che nce ità,

**Pro.** Tarai, llerai, llarà, *accostandosi s'in-  
 ginocchia a uso di ballo, e dice.*  
 ( E niente a diavolo?  
 Che mme vud' fa schiattà? )

**Cel.** ( Ajebbò, no mme capacete,  
 Si puerco, e batta ccà. )

**Pro. alzandosi.** Tarai, tarai, tallerà,  
 Tarai, llarai, lla lla.  
 ( Mannaggia la megliera,  
 E chi se vò nzorà. )

*Fine dell' Atto Primo.*

## A T T O II.

## S C E N A I.

*Celidea , poi Giancostanzo .*

*Cel.* **M** Me sò capacetata co Maritemo;

Poveriello à raggione ,  
Si fa quarche finezza a Preziosa ,  
Lo sface pe campà . Ma ch'è lo bello ,  
Ca chella , co speranza de sposarlo  
Nce fa magnà da Principe ,  
Ne bò esse pagata . Ma ita mbroggia  
Che nce vo esse quanno se scominoglia .  
( Lo vecchio de la stoffa !

Voglio sentì che dice . ) *Si ritira in disparte.*

*Gia.* Ddò diavolo annò sto figlio mio ? . . .

A non averne nova

Da tanti , che ò spedito per Milano !

Bisogna passà nnante . . . *Cel.* ( No lo sento .

*Gia.* La Baroneffa ita indiavolata . . .

E già mi creò , perche non s'ascia Figliemo .

*Cel.* ( Che bonora se nfruceca isso sulo ? )

*Gia.* E po quello corrivo della stoffa , forte .

Che nun' ave fatto quella abballaricola ,

Con quel Monzù Milordo ! . . oh ma la voglio .

*Cel.* ( Lascia vedè de reparà spo mbruoglio . )

*Si fa avanti , e con umiltà fa riverenza a*

*Gian. senza parlare.*

*Gia.* ( Uh jutto veccotella .

Potta de eraje adetto , e comm'è bella ! )

*Cel.* Scer Mosiù , Tut a vù .

*Gia.* Sì sò tauto

Non sò tavuto a lei ; vada a mmalora .

*Cel.* Oimè ! perche così mi maltrattate ?

*Ma Signora, perche bñ*

*Essendo del Signor Milord, Menzù,*

*Non aveva da dar speranza a me.*

*Cel. Il è vrè il è vrè. Gia. Ste vrè no ntenno.*

*Cel. E' vero ò detto. Io era dell'Inglese,*

*Pria che giungesse lei con quella Donna;*

*Ma gienti voi; fin da primieri istanti,*

*L'Inglese, e lei si son scoverti amanti.*

*Gia. Comme co? nhammorate? Cel. Gui. Monsiù.*

*Gia. (Mmalora! chella ave da sposà figliemo!...*

*Eh, ma io tengo l'obbeco...)*

*Dunque, e l'Angrese?*

*Cel. Il et un, fù. Gia. E' futo?*

*Cel. E' un matto, ed io con matti non mi lego.*

*Gia. (A' un giudizio di ferro ita guagliona!)*

*Donga mo sete libera? Cel. Gui, gui.*

*Gia. Giacche è ngul, ngul, voglio appricarci io.*

*Cel. Troppo grazie Signor. Se vuol la itoffa*

*Sta in mio potere.*

*Gia. E ita addov'a da stare.*

*Cel. (Jammo buono.)*

*Gia. Orassù Madamuscella*

*Io subbeto parlare voglio al Masto,*

*E fare il matrimonio. Cel. Mi fa onore.*

*Gia. (Le faccio onore! vi comm'è ncappata!)*

*Anzi cara, le dica,*

*Ga voglio prender lezzion d'abballe,*

*Ca voglio ammortalarmi*

*Nel festino del nostro sposalizio.*

*Cel. (Meglio!) Tutto dirò ma il mio Maestro*

*Non dà lezzione mai*

*Se non à una mesata anticipata.*

*Gia. (Vi che Masto eccellente eh! a da essere!)*

*E' dletta; anzi nce la porti lei*

*Quanto l'è da mannare? Cel. Quanto vole.*

*Il mio Maestro non bada à interesse.*

**Gia.** Buon ommo ! ecco mia nenna del zecch

**Cel.** Oh son troppo mio caro,

**Gia.** (Mio caro!) che tu è troppo feno un frull  
Uscia dice al Maestro, che s'è impegn;

Che nun'allanma ite piedi,

Che mi itisi ite ovollo,

Che in' addriazi ita vita, anche co n' al

Ca vaglio, nel Festino

Far figura di primmo ballerino.

Quanno ito col viso in su,

Colle braccia po accesi,

Colla vita un poco in giù,

Bella wista che farò;

Ma che cosa vud senti,

Quann'a te m'accosterò,

E con vezzi, e con carezzi

Mia carina ti dirò,

Sù balliamo allegramente,

E facciamo un po all'amor.

## S C E N A II.

*Celidea, Prospero, poi Baronessa.*

**Cel.** **A** bene mio, ito vecchio è capo d'op

**A** E ita mesata è cosa rispettabile.

**Uh Prospero ha là, Prospero, Prospero.**

**Pro.** Mogliè tu staje allegra?

**Cel.** Attenta sca, Te allapete, li dà li zecch

**Pro.** Chello che d'el zecchine! ... oh catterin

Zecchine, a ita obriccona, e tu le piglie

**Oh questa poi!** **Cel.** lo l'aggio pigliate,

E tu te l'aje itepate. **Pro.** (L'aggio di

Ca ito luogo, communa

**Mm'a da allordà la faccio!)** Perch'io peto

Chi t'è dato ite ruspe? parla, o abbusci

**Cel.** Uh ciuccio! aje ditto! aje fatta la spara

Chessa, loco è mesata anticipata.

**Pro.**

# SECONDO.

Pro. *Ne? e che mi n'è abbileato qua scolare?*

Cel. *Lo viedchio. Pro. Lo viedchio? Oh bon!*

Cel. *Vo parlare cotto, vo sposarme,  
E bò pegna lezzione.*

*Per farti onore assai a lo festino.*

Pro. *E biva lo vecellione!* Cel. *Mo che dice?*

*Non sò cchiù perchiepetola?* Pro. *Songh'io*

*No perchiepetolone,*

*E tu mogliere mia si n'ominenone!*

*a mentre sono allegri, viente la Baroneffa.*

Bar. *(Eccoli appunto.)* Alcolti Sior Maestro,

*Se Milord s'impegnasse*

*Per tornar ad amar Madamigella,*

*Ricusate di farlo,*

*(E voi di corrisponderle. Essendo egli*

*Persona, che a me spetta,*

*Se no saprò ben io farne venduta.*

Pro. *(Vi comm'è apprettatura!)* Lasi non stalteni,

*Che noi vegliam veder mauco pitta*

*A quel porco sarvatico.* Cel. *Non dubiti,*

*Che se non lo guarderò nemmeno in viso.*

Bar. *Grazie: voi ben sapete Madamina,*

*Qual pena sotti il perders un Amante.*

Cel. *Lo sò sicuro. Pro. E il sò per prova anch'io,*

*Che n'aggio perzo cchiù de no migliaro.*

Cel. *Vi giuro, che per me può star sicura.*

Bar. *Voi mi tornate in vita, e per voi l'anima*

*Torna a sentir la desiata calma.*

*Placido zeffiretto.*

*Per voi mi torpa in petto*

*Toglie da me il martiro,*

*E non mi fa penar.*

S C E N A III.

*Celidee, Prospero, poi Milord, indi Baroneffa.*

Cel. *C* He nne volimmo fa del sso Milordo.

Pr. *Dice buono: me avinamo già doja nante.*

*Cel.* E quà sò? *Pro.* Le metate de lo vecchie,  
Lo magnà a uffa, che acc dà Presiosa...

*Cel.* Ma...

*Pro.* Chè? quanto potimmo, e nuje terammo,  
Nche esce lo male tempo, e nuje chignammo.

*Allegraman, allegraman.* *Cel.* Guì, allegre.

*Mil.* Fermate: o affai piacere trovarvi uniti.

*Cel.* (Che borra chitto?)

*Pro.* (Voglià quel che voglia,

Vanta che nuje no le dammo niente.)

*Bar.* (Ecco Milord, esser vi vò presente.)

*Mil.* Io sciolto già mi son da quella Doana,

Che amai in altro Paese. In ogni conto

Voglio mia Sposa far Madamigella.

*Pro.* (No, la Commeddia va ruscendo bella.)

*Bar.* (Che diranno?) *Mil.* Cos'è non si risponde?

*Pro.* (Va parla tu...)

*Cel.* (Io parlo.) *Mia* Signore,

Io molta vi ringrazio dell' onore;

Ma per sua intelligenza,

Da me non sarà affatto mai impalmato.

Chi à con altre Donne amoreggiato.

*Allegraman mo Mette.* *Pro.* *Allegraman.*

*Bar.* (E viva?)

*Mil.* Che maniera? ... mi buciate...

*Pro.* (Va parla tu...)

*Cel.* Che dice il mio Padrone?

*Mil.* Dico, che questo poi non è delitto.

*Bar.* (Infame!) *Cel.* Oh, a me da pena

Una cosa di questa,

Più se vi vedessi senza testa.

*Allegraman mo Mette.*

*Pro.* (Allegraman, e chillo mme fa torcere!)

*Bar.* (Quanto debbo a costei.)

*Mil.* Ma questi affronti

Maestri non li soffro.

*Pro.* ( Va parla tu. ) *Cel.* Ma voi che pretendete?

Io chiari vi ò spiegati i sensi miei ,

Non l'avrete capiti : ora sentite

Questa spiega più chiara , e senza imbroglio

Io avvanzi dell' altre non ne voglio .

Chi da il core a quella , e a questa .

Perdonate mio Signor ,

E' una bestia senza testa ,

Non à affetto , e non à amor ,

Io che ancor son giovinetta

Esser voglio prima eleita ,

Voglio io sola dell' Amante

Possedere intiero il cor .

*Allegraman mo Metre ,*

*Alon allegraman .*

( Vi che moglieere guappa ?

Ch' ogni pertuso attappa . )

Che vole wà da muè ?

Alè alè al diable ,

*Mo Metre allegraman .*

*vig.*

*Pro.* ( Mispalors ! e meno min' ave lassato solo ! )

*Bar.* ( Viva Madamigella . )

*Mil.* Maestre senza ciarle : spetta a voi

Farini presto sposar Madamigella ,

Altrimente , vel dico in senso corto ,

Da questa quà voi resterete morto .

*Bar.* ( Che iniquo ! )

*Pro.* ( Piccol' ovo faldacchero !

E chella allegraman ! le vaa lo canchero ! )

*Mil.* Non si risponde ?

*Pro.* Mo nce vò , e vi pare

Ca non voglio risponnere . *Mil.* E' parlate .

*Pro.* E' parlo . Io a lui ll' ò obbrichi infiniti ..

*Mil.* No . *Pro.* E non fia . Lo sfaccio per mio genio .

*Mil.* Sì . *Bar.* ( Che dirà ) *Pro.* Mamfella

Sarà la vostra Spesa Signor mio ,

**Lei** Ma sicuro: mi c' impegno io.

(Vedite a quanta aggio da dà mogliere ma!)

**Mil.** E' vivà, eccovi un bacio.

**Bar.** (Io son perduta!)

**Pro.** Grazie, grazie Milordo.

(St' Angrelo à certi belli chiari scuri.)

**Bar.** (Empio se ciò farai,

Morto da questo ferro resterai.)

**Pro.** (Affassiona! vedite si no sfunno lo

Vo aspetta la passata de ohill' auto!)

**Mil.** Cos' è siete turbato? **Pro.** Nient' affatto.

**Bar.** (Vedilo, e trema.) **Mil.** Se ti sei pentito

Rammenta la pistola.

**Pro.** (Comme porteno attienpo la battuta!

E no nce ita no sospiro de pausa!)

**Mil.** Palesa il turbamento? **Pro.** Mo ve dico.

Mi è benuto a mente

Un contratempo Indiano,

Ch' è un bel passo di ballo,

Che lo portò in Parigi un Marinaro,

Che pesca baccalà da quelle parti;

Mine l' avea scordato

E questo mi faceva itar turbato.

**Mil.** Oh ben. Vorrei vederlo.

**Pro.** Oh gu! Mosù;

Ma noi vuol piazza assai;

Allarghè allarghè. (Mo nce la ficco.)

Ta, llirilla. Pigliateve un palicco.

S C E N A IV.

Baronessa, e Milord.

**Mil.** E' Grazioso! **Bar.** (Che furbo!)

**Mil.** E' Ei? quando torpi? il passo ancora dura?

**Bar.** Rispondi a me anima vil, spergitura.

**Mil.** Non rispondo a Sirene ingannatrici.

**Bar.** Chi t' ingannò mendace?

**Mil.** Tu con tanti disprezzi, allorchè in Napo

Im-



Impalmar ti volea; Bar. Erano disposti  
 Quasi del mio naturale; Mil. Ma che, eran quelli  
 Ripeghi de tuoi inganni; e tu non passero  
 Era sposar il figlio del Mercante; il  
 Ciò io saputo avendo; Bar. (A se stesso)  
 Pieno di rabbia ti lasciasti partendo;

Bar. Oddio! credi Miledi, che a quella nozze  
 Non condirei mai; Bar. (A se stesso) 2

E' in quel tempo di tre sole; Bar. Tre solo amai.

Mil. ( Che sentor! ) Ohimè! (A se stesso) 1

Bar. Anzi perche di te vendetta tu da

Scioperata potea farti; Mil. Che mai facesti?

Bar. Partito tu; Bar. (A se stesso) 1

Al Mercante feci obbligo; Bar. (A se stesso) 1

Di suo figlio impalmarmi; Bar. (A se stesso) 1

Mil. Oimè... ma quale omis omis

Inutile vendetta; Bar. (A se stesso) 1

Bar. Non più Miledi, il rammentando devano;

Mil. E' chi è questo Mercante? Bar. (A se stesso) 1

Bar. E' il tuo rivale colla Ballerina.

Mil. E perchè qui venite? Bar. (A se stesso) 1

Bar. Per ritrovare il Figlio;

Che di casa fuggi, per poi impalmarlo.

Mil. E non si è ritrovato? Bar. (A se stesso) 1

Mil. ( Meno male... ) E tu mi ami ancora?

Bar. Ah, si, troppo Miledi; Bar. (A se stesso) 1

Mil. Bene al Mercante; Bar. (A se stesso) 1

Va risoluta; e di che se suo figlio;

Per oggi non si trova; Bar. (A se stesso) 1

Che più nel vuoi, ed' obbligo non è;

Bar. Ben pensata; e impossibile è;

Che per oggi, tutti; Bar. (A se stesso) 1

Par che voglia la costei; Bar. (A se stesso) 1

Bar. Ah si, dolce mia speme; ma tu intanto

Steddi, con Madama; Bar. (A se stesso) 1

Quasi inutile; e pensa solo, a se

Bar. (A se stesso) 1

Bar. (A se stesso) 1

Bar. (A se stesso) 1

Ch: *qual bel riveder quei vaghi rai,*  
 Celsò ogni adorno, e al primo amor tornai.

*Mil. Mirar tue luci belle*

*Infiammar m' intoss il core,*

*Celsò l' ira, lo stupore,*

*Cede tutto, e vinse Amer.*

*Am. Miranti apriti il seno*

*S' empl il cor di dolce speme,*

*E lo sdegno, ed il dolore*

*Discaeciò l' istesso cor.*

*Mil. Ah mia vita. Bah Mio Tesoro.*

*a. s. De piacer perchè non moro*

*Idol mio vicino a te!*

*Protegete o Dei Clementi*

*Tanto affetto, tant' ardore,*

*Tanto amore, e tanta fe.*

*S. C. E. N. A. V.*

*Ginepro senza pudicamente fregato, e vestito con  
 abito ricco, caricato, e Preziosa, che  
 lo conduce.*

*Gia. Preziosa mia, mo è tempo, che o da essere  
 Prezeuso io porai. Pre. Nco site stato,  
 E nce, farsite sempre.*

*Gia. Ora quel tocco vicino, è sicurissimo.*

*Pre. Ora in arca sanata!*

*Comme chella co chito s' è accappata.*

*Ma Segnò, comme stace appassionata!*

*Gia. Appassionata ne? Uh gioja mia!*

*Pre. Spasema. Gia. Uh fata! Uh Nenna!*

*E feda vna pulito co lo Mabo,*

*Levanmole sto spasemo.*

*Pre. Si sapissero chello che mm' a ditto.*

*Gia. Uh ne? E dimmillo Preziosa bella,*

*Co pa voglio accattate na vomiella.*

*Pre. Mirazie pe. echello, Mina, mm' avite*

*Da fa n' auto plume? Cia. Uta commanta.*

*Re.* Lo Mastro fujo, che sarà Mastro a buje,  
Stace inuorto per mè.

*Gia.* Oh ne' aggio sfizeo.

*Pre.* Vorria, che nce mettissevo

Na bona parolella

Comme ll'aggio post'io co Mamusella.

*Gia.* No nce vò autò, è fatto: Va diceno

Ghe deceva de mone, chella Fata?

*Pre.* Uh deceva... *Gia.* E fa priesto

Chella fra spasemanno, agge pietate?

*Pre.* E' lesto: Ma de me na ve scordate.

Diceva: E quanno oddio

Sarrà Marito mia

Quel bello vecchiarello,

Che dillirar mi fa.

Io tanno carrecava,

E tanto ve lodava;

E essa pel pleisir

Scè mar... scè manc... Pitià.

Lodateme vuje puro

Co chillo Mastro mio,

E comin'aggio fatt'io,

Pe mme mo descenziello.

Facielo afferrà... via.

S C E N A VI.

*Giancofanzo*, *pai Baronessa*, e *Milord*.

*Gi.* ( ) H mo so ghiuto proprio int'a la nzezna!.

Lo pensiero de Figliena mme sconcera,

Si nò lo gusto... *Bar.* Sior D. Giancofanzo

Vi parlo schietto. Se per questo giorno

Non a trova suo figlio,

Lo dia a chi vuol, che ad altro anch'io m'appiglio.

*St.* Comme che buò appiglià? Uscia tene l'obbrico.

*Mil.* Quest' obbligo a che giova?

Dunque se vettero Figlio mai si trova,

La Baronessa mai più si marita?

*Bar.*

*Bar.* Che rispondete? *Gia.* Che già ll'è capitate  
No nce vò auto, se penzi a stasera  
Figliemo non si trova,  
Lei faccia del Marito scelta nova.

*Bar.* Oh contento! *Mil.* La scelta era già fatta.  
Il suo sposo io farò... *Gia.* E io già il sapeva.

*Mil.* L'ho molto a caro. Or sì, che dal contento  
Raddolcire ogni duol nel petto io sento.

## S C E N A VII

*Terminata la cavatina torna Preziosa di fretta, e  
poi Prospero, e Celidea vagamente vestiti  
alla Francese.*

*Pre.* **A** Llegramente si D. Giancostanzo,  
Mo veneno lo Maïto, e la Scolara...

*Gia.* Nè Prezìè ll'aje trovata spaseimanno?

*Pre.* Ll'aggio asciata alleffanno; e mi vedite  
Che bestitute, che portano, che moda!

*Bar.* ( Restiamo per vederli ancora noi. )

*Mil.* Baronessa del cor, fa quel che vuoi.

*Gia.* Oh che portento d'abbiti!

*Mil.* ( Caricature. ) ( *Bar.* E' vero. )

*Pre.* Alò priesto anzeccateve a lo Maïto.

*Cel.* ( Fa ceremonie affaje a l' Abbatino. )

*Pro.* Monfcer. Mosiù ... *Gia.* Oh Maïto mio! ...  
*si riconoscono, e restano sorpresi, gl' altri  
restano maravigliati.*

*Cel. Pre. a 2.* Ch' è stato?

*Gia. Pro. a 2.* ( Oh caso strano, e raro! )

*Gia.* ( Figliemo Maïto! ). *Pro.* ( Paremo Scolaro! )

*E restano per altro poco stupidi, poi buttandosi  
la braccia al collo, attaccano il finale.*

*Gia.* Figlio caro. *Pro.* Gnore bello.

*Gia.* Ió t'abbraccio... *Pro.* E io t'altregno.

*Gia.* Si bè fuisse anarionciello.

*Mo dei vogliò perdonà.*

*Pro.* Gnore mio, fà il sole impegno.

Ca n'aveva che magnà.

*Gia.*

# S E C O N D O .

**Gia.** ( *Io contiento m' a itonato !  
Min' a levato lo parlà !* )

**Pro.** ( *Chisto ncuntro m' a itonato !  
Chi sà addò jarrà, apparà !* )

**Bar. e Mil a 2.** ( *O tempesta ! o caso rio !  
A trovarsi il figlio , oddie  
Per cambiarmi in un momento  
Il contento in crudeltà !* )

**Cel.** ( *Ah , me sbatte a jenne lo core !  
Sto tremanno , parpetanno !  
Ca li Suogre co le Nore  
Lega maje non ponno fà !* )

**Pre.** ( *Ora vide lo tentillo ,  
Ma che chisto è Figlio a chillo ,  
Io non faccio fi lo Patre  
Pe maritarlo mine lo dà !* )

**Gia.** Figlio bello , allegramente ,  
Ca lo Gnore te vo bene ;  
E ntra feste , e ntra contiente  
Nuje volimmo sempre ità .

**Pro.** Ah mon Ber de tu non chior ,  
Scè ve bè la man sciarman ,  
E vogliamo tutalor  
Star assieme allegraman ,

**Mil.** ( *A dispetto della sorte  
Mia farai , non dubbitar .* )

**Bar.** ( *Idol mio , da te la morte  
Mi può solo separar .* )

**Pre.** ( *Stò speranza a Maminosella  
Pe sposarme chillo llà ,* )

**Gia.** ( *Mo la bella scolarella  
No mine pote cchiù scappà !* )

**Cel.** ( *Io non faccio co ito Gnore  
Comme min' aggio da portà ?* )

**Pre.** ( *Quanno sà , ca so nsorato  
Nc' è la festa co Papà .* )

*Fine dell' Atto Secondo .*

**AT.**

# ATTO TERZO.

## S C E N A I

*Giancristiano , poi Prospero , e Celidee .*

*Gia.* **O**h che figlio ! Oh che figlio !

Nchè ll'aggio vommeccato ,

Ca s'avea da sposa la Baroneffa ;

Ch' allegrezza ch' à fatto e issa , e ossa .

*Cel.* ( Fainne' capace ; comin' aje conzentuto

De sposarete Emilia ? ) *Pro.* ( Po lo sfaje..

Zitto, ca nc' è lo Gnore. ) *Gia.* Oh figlio mio,

Vainmo contanno mone

Tutta la storia , fin da che facesti

Quell' arravoglia cosimo , e fuggetti .

*Pro.* La storia è un po lunghetta , e l' allegrezza

D' averve asciato bello tunno , e chiatto

D' ogni altra cosa di scordar mi ha fatto.

*Gia.* Ti compatesco . E ita Scolara amabbela

Addò te l'aje trovata? *Pro.* Ah se , a Torino.

*Gia.* E' bona , e arcibona . *Pro.* ( Oh Diavolo!

Nc'ha apierto buono ll'uocchie co-moglierema! )

*Gia.* Azzecchè , azzecchè vù Mamuscicella .

*Pro.* Mamuscicella ! Gnò non parlà franzese .

Ca n' è cosa per ttè . Alè a le Pere. )

*Cel.* Gul gul , eccomi a vu. *Gia.* Non c'è che dicere,

E' un mostro di bellezza!

*Pro.* ( Ah comme jainmo bello ! )

*Gia.* Dica monsu mamscelle... *Pro.* Un terribilio!

Appila Gnò , ca ogne parola è un chiavica.

*Gia.* Dica gioja ... *Pro.* ( Mo è meglio. )

*Gia.* Il maitto figliemo

E' no buon' oimmo ? Vi hà trattato bene?

*Cel.* Oh buon' uomo sicuro ,

*Ma tratta bene affai, ma è un pò briecone.*  
*Gi. Il vizio antio. Pro. E chesso che nec c'entra?*

*Cel. ( S'ave da di lo vero, chisso è Padre. )*

*Gia. Ma che grazia che tene a lo parlare!*

*Pro. Gnorsì. ( Vi che aut a Seena! )* *Gia. Tene vizi?*

*Cel. Oh affatto Mossiù. Gia. Dinnè na cosa,  
 Se po fa meglio chella tennerumma?*

*Pro. Gnernò. ( Peita, e lo gnore cchiù s'allumma! )*

*Cel. Mossiù? li piace solo*

*Di parlar colle Donne. Pro. Ammè?*

*Gia. Ah briecone,*

*Puorco, frabutto, vud provà il bastone?*

*Pro. ( Minalora Celidè oggi te sciaceo.*

*Cel. ( La verità a lo Patre core mio. )*

*Gia. Ma mo noi farà cchiù, ca nec stoncio.*

*Balla bene? Cel. Oh poi balla a meraviglia.*

*Pro. Sono al meglio, che gira, ed a proposito*

*Gnò, tengo na mesata anticipata,*

*Non me la vò pigliare senza merito,*

*Si vud piglia lezione,*

*Te facc'esse no crapio. Gia. Figlio amato!*

*Certo, che vo imparare,*

*Per quello che poi insieme abbiàn da fare.*

*Pro. ( Che fatta, ca se vo sposa mogliere ma, !*

*Vi che aut a Commeddia! )*

*Cel. ( Vi che mbraoglio! )*

*Pro. ( Ora addò esce, esce. )* *Vo impararvi tutte*

*Le virtù, ch'io possedo. Gia. E n'avessate?*

*Cel. Non v'e numero. Gi. E viva. Pro. I pregi miei*

*Voglio comunicarli tutti a lei.*

*Papà mio bello da dentro, e, fora*

*Ti voglio or ora ben pulizar.*

*Te per natura sotti oassone,*

*Io n'ommentate ti voglio far.*

*Alla Francese vo che cantini,*

*Alla Francese vo che r'inchini.*

*Gia.*

*Gi.* Amalora, cecchete. *Bar.* Rordon: Papà!  
 Hai vò, che, canti da Barigiro!  
 Senti, ed appendi come s'fa.  
 Ah monchior scè mur pas vù.  
 Agreeable mon amur.  
 Ah!... scè brul... scè mana!... scè spirt...  
 Un pe d'o par sciarité?...  
 Allondon scere compagne,  
 Allondon a buer sciampagne,  
 E a scianter allegraman,  
 Canario bello, e cucurucù.  
 Alla Francese, ai da parlare,  
 Alla Francese ai da trattare,  
 E colla scola del suo gran Figlio  
 Piene di Francia, lui resterà.  
 S. G. E. N. A. IL  
*Baronessa, Milord, e Preziosa.*

*Pre.* **E** Nnamma Uffignoria,  
 Mne vò levà maritemo? Sta cosa...

*Mil.* Non dubitar Preziosa. E pur coltei  
 Molto patria; ajutarci...) *Bar.* (E' vero, è vero);

*Mil.* Senti... *Bar.* Io dirò: se tu fedel farai,  
 Il tuo caro Maestro sposerai.

*Pre.* Vuje mne refolsetate. Commannateme  
 Ca sarraggio fedele nzi a la morte.

*Bar.* Sappi, che sol Milord è l'Idol mio,  
 E lui sposa voglie io.

Bingo con Giancofanzo, perchè è l'obbligo  
 D'impalmare suo Figlio; or tu se vuoi,

Che libero per te resti il Maestro,  
 Procu, che possiamo.

Impalmarci qui noi segretamente;  
 E il Maestro è poi tuo sicuramente.

*Pre.* Uh bene mio, che contentenza è chetta!  
 Mo è fatto tutto... Uh, gente a chetta vial!

Priesto, diuto, scappammo,  
 E comme s'à da fare concertaino. SCE.



T E R Z O .  
S C E N A , III.

*Prospero, Celidei, e poi, Giancostanzo.*

**C.** **M** Arito mio, mo mme vedo perza! (no  
**P.** Tu aje perzo, e io mo itò peglianno un ter-

**Cel.** Che? Chillo mo mme cerca pe Mogliere.

**Pro.** E chiuto ccà è lo terno., **Cel.** Tu si pazzo?

**Pro.** Vaita che tu, quann' io te chiammaraggio,

E de sposario, affaje te pregaraggio,

( Tu sforzella lo musto, spata sempe,

Comme avisse mangiato loja pateca.

**Cel.** E perchè? **Pro.** E chissi lloco

Songo li nomme certe.

**Cal.** Aggio ntiso; Ma pe lo matremonio

De la fiè Baronesa comme faje.

**Pro.** Lloco sango li guaje;

Ma s'anno accojerà d'ogne maniera,

Quanno io le scopro ca mme si mogliera?

**Cel.** Sciorte mannala bona. **Pro.** Fuje ca vene Papà.

**Cel.** Quanno mme vuoje, io stò nascosa llà.

**Gia.** Figlio famoso, laps filosoforos,

De la vita di patito

**Pro.** Oh che dit vo, morbò?

**Gia.** Chiss' è isso, morbò, morbo incurabile

E tu ll' aje da sanà.

**Pro.** ( Si è pe sfo morbo, te può i atterrà. )

**Gia.** Orsù senza cchiù chiacchiere.

Figlio mio, si tu vuò fa campà Pateto

Trecent' anni di più. **Pro.** No cchiù de chesso?

**Gia.** E quaccosa di massa; mm' aje da dare

La tua bella Scolara pe mogliere;

Sappi, ca io squaquiglio,

Sò muorto, sò spedito,

Mascolo mio, si no mme daje ajuto.

**Pro.** ( Oh potta d' oje, è comme sta abbampato! )

**Gia.** Nè, comme dice? **Pro.** Caro Papà, Gnore,

Io creò, ca ussignoria si miri al specchio,

E bedè ca già è bieccchio. **Gia.**

# A T T O

*Gia.* Si bieccchio tu, Afeniello.

*Pro.* E ufforia, che mm' è Patre, e giovanicello?

*Gia.* Sò scherzi di natura,

Ora no nce vò auto;

Chella pe mme è fatta torreata;

Na botta de le ttoje...

*Pro.* Onò, non ti fidà a femmetie. *Gi.* Che dice?..

*Pro.* Bene, mo la chiamammo... Uh, e beccotella...

*Gia.* Oh che luna! *Pro.* ( Oh che ruonto! )

*Gia.* Oh bella stella!

*Cel.* Bonfeur, bonfeur Mesù.

*Pro.* Mamsel affejè vù. *Cel.* Grassè mo Metre.

*Gia.* (Che grazia! guè dincello, ca io mo moro!)

*Pro.* ( Mmalora, e comme fric! ) Madamufella

Il mio Papà, qual nave in mezzo all' onde,

Sbattuto, senza vele, e senza sarde,

Non spèra altro conforto,

Che il riposo trovar nel suo gran porto.

*Cel.* Scè non antand pa rien. *Gia.* Senza Pariente

( Vi contin' à ntiso subbetò, e se cala. )

*Pro.* E zitto Onò, ca piglie cierti grancie

Gruosse cchiù d' Allfante.

A' ditto ca nò ntenne.

gliot )

*Gia.* (E dincello cchiù chiaro.) *Cel.* (Vi che mbruo-

*Pro.* Vel dirò in abregè;

Il mio Papà vuol per moglie a ttè.

*Gia.* (Bravo!) *Pro.* (Si bravo, e chella se sforzella.)

*Gia.* ( Mmalora mo mm' affoco! ) Gioja bella...

*Cel.* Alè, alè che vomito. no. )

*Gia.* (Ah! Figlio mio sò muorto!) *Pro.* (E' binto il ter-

*Gia.* (O arremmedea, o appareschiam la flequia.)

*Pro.* (Papà mi faje pietà.) *Cel.* (Mo nce la venne.)

*Pro.* Madamsell com lifans.

( Si la vuò vengere,

Pigliela pe la canna.) *Gi.* (Perchè ch'è casaruta?)

*Pro.* ( Tutte sono accosate. Tu n' reccone

Falle na donazione

Digitized by Google

De

De quatto cinco mila docate... )

Gia. ( Tu che mma ora dice? )

Pro. ( Gnò, e che buò morì? )

A mme me preme la salute vosta. )

Gia. ( Figliò bello aje raggione,  
O muorto casso, o la denazione. )

Pro. Ma a' aje da nomenà pe matremonio,  
L'aje da fa senza vincole  
Pe napparla de borta.

Gia. ( Dice buono. ) Promiettela ch'è fatto. )

Pro. ( El lèsto. Aggio pegliato il primm' estratto. )

Mamsella, il mio Papà... Cel. sputa.

Non sputa cchiù, ch'è beuta la sanza,

Che te cencia lo stomaco.

Gia. ( Oh che figlio de succaro! ) Cel. ( Che birbò! )

Pro. Papà mio pè lo bene, che te vole,

Ti fa una denazione senza vincole

Di cinco mila scuti.

Cel. O mio Mosiù Rapone

Voi trattt avete inver di Principone.

Pro. Mosiù Rapone. ah giojal Cel. Ed io Rapone

Sempre amero, ch'è il caro sposo mio!

Gia. Un Nennà! che fongh'io! Pro. ( Che mariola!

Parla pe mme! ) Gia. E Rapone

Te vorrà bene cchiù dell' uocchie suoje.

Cel. Oh lo sò da gran tempo,

Ch'egli muore per mè. Gia. ( Lo fiento figlio,

Ca se nn'era addonata? )

Pro. ( Vi fì la scena pò esse cchiù ntrecchiata! )

Gia. Chiammate lo Notaro, e tu apparecchiate

Prospero pe sposà la Baronessa.

Pro. ( Vuò sta caudo tu e effa. ) Gia. E tu Nennella

Apparecchiate puro, e buoglie bene

Sempe, sempe a Rapone.

Cel. Con tutto il cor, se è mia obligazione.

Quel cognome è a me sì grato,

Così caro, così amato

Ch'

Oh' egli sol piacer mi dà.  
( Mine dà guito pe lo Figlio,  
Niente affatto pe Papà. )

Gia. ( Figlio mio pe ll' allegrezza,  
Io mo sfahiatte nianetà! )

Pro. Crisce, crisce contentezza  
Mette degna, allumina fuoco;  
E mo immò, infra n'auto ppoce,  
Quanto cchiù te crescarra.

S C E N A IV.

Baronessa, Milord, Preziosa, e Notajo, poi  
Prospero.

Bar. Preziosa mia gentil quanto ti debbo.

Pre. Volite pazzà? Nujò limmo nn' obbreco  
Sempe de nci ajutà. Ll' una co ll' autà.

Mil. E ver, ma io ricompensar ti voglio,  
Or che col tuo Maestro speterai.

Pre. E mo è lo mio sicuro, e e bella festa:  
Vollimmo tutte fare.

Già vujò fite sposate... Bar. Sior Notajo,  
Dunque mi dite voi, che per quell' obbligo

Contringer non mi possano? Pre. Che obbreco?  
Chiss' obbreche non tenene... Uh lo Malto b

Bar. Oh giunto a tempo; vò veder se posso  
Con lui accomodarla colle buone.

Senza strépito alcun. Mil. Sarà suo meglio.  
Pre. Decite buono: anzi voglio vedere;

Già nce ità lo Notaro,  
Mme sposasse a mine puro zitto, zitto.

Bar. Lo farà, se s'è perduta  
Già di me la speranza. Pre. Ammore ajuta.

Pro. Le cose vanno bene, e che faria,  
Si potesse sopi ita Baronessa.

( Uh, e beccola cca co lo Milord,  
Le vorria di quaccosa. ) Bar. Sior D. Prospero

Avrei da dirvi cosa di rilievo.

Pro.

*Pro.* E io puro una cosa rilevata,

*Pre.* E io na cosa guitosa, e aggrazcata.

*Bar.* Parli dunque, *Pro.* Oh nant, tocca alla Dama.

*Mil.* A ragione parlate; *Bar.* Ah caro Prospero.

*Pro.* (Oh che brutto principio!) *Bar.* Io fui forzata

Da un violento amore,

A sposarmi Milord in quest'istante,

*Pro.* ( Oh chiso si che è tempo rilevante! )

*Pre.* E io aggio fatto tutto pecche faccio,

Ca vuje volite bene subito a mene,

*Pro.* Aje fatto tu lo tutto e pregatenne,

*Pre.* Gnorsi: vedite ora lo si Notaro,

E mo è ghiutto lo tiempo, si volite,

Nguadarme letto letto.

*Mil.* Amico, via consola la ragazza,

*Bar.* Ch'è bella, e ti vuol bene.

*Pro.* ( Mentre l'una se parte, ll' altra vene. )

Vuje già s'ite sposate co salute,

E tu puro mo nimo si conpiata,

*Pre.* Oh Gioja de sto cora! *Mil.* Oh alma grata!

( S C E N A V. ed Ultima. )

*Giancistanze, Celidea, ed altri.*

*Pro.* U H ecco ora lo Gnore!

Non dichiarate niente

De chello, che s'è fatto,

Ca acconcio io quatti ova a ne pratto.

*Bar.* Va bene. ( Oh gioja mia, ecco ora figlicino, )

Che ita co la mogliera caro caro:

Accoisi puro avunmo da sta nuje.

*Cel.* ( E ba ca vuò sta frasca. )

*Gia.* Signori miei insolito.

*Mil.* Padrene,

*Gia.* Mo fimmo tutte, se po fa ogne cosa,

*Pre.* E lo Notaro puro.

*Gia.* Manco male.

Aspettammone tutte.

*Pro.* ( Gnò fatte primmo quella donasiane, )

( Si nò non se fa niente. ) *Gia.* ( Dize buono. )

Si Notà a primmo a primmo. Io

Io pel bene, che boglio a sta ragazza

La fò una donazione

Libera, e senza caufole,

Di cincemila souti Stiennetella.

Bar. Mamsella Celidea Vreccolillo.

Mil. Non Mamsel Tortiglie?

Pro. Oh quello è sopranome. Orsù io detto,

Da capo. Item lascio . . .

Gia. Verma, chià... chisso loco è Testamento.

Pro. Ne? E facimam' accossà. Banco pagate...

Gia. E mo faje na cauterà.

Cel. Faccia lei Sier Notajo.

Pro. Cellicenza Signori.

( Gno io mo sò nzorato . . . )

Gia. ( Già co la Baronessa. E che pe chisso? )

Pro. ( Io comme reito? Songo primogenito? )

Ota. ( E de giustizia. Vide mo chi è Pateto. )

Signori tutti siate testimoni,

Ca io assegno a Figliemo nzorato

Ducati cento al mese. Tutti E viva, e viva.

Cel. ( Mo sinime ricche a funno. )

Pro. ( E che te pare? )

Cel. ( Nce ll'a fatta! ) Pro. Notà? Figlio nzorato,

Gno à fenuta la donazione,

( Fancille no presento a Madmusella. )

Gia. ( Si gioja. ) Prenna lei Nenna mia bella.

Cel. Mosiù con tu l'esprì, col chior, coll'ame,

Sciè ve rand trefort grase. Gia. Oh bella cosa!..

Via allegramente. Ognuno che se sposa.

Si Notà è stio Figliemo nzorato?

Bravo. Sta attiento mo a sti matremmonie

Cel. Pro. a 2. ? Mò sò le botte! )

Bar. e Mil. ( Adesso farà bella! )

Pre. ( Mo saraggio contente! ) Gia. ( Figlio mio

Mpareme tune; comme vno che faccio

Mo che dongo la mano a chella fata? )

Pro.

**Pro.** ( Oh guì momper . Con aria ,  
Con brio alla francese ,  
Azzò che nc'aggia gusto .

Tutto lo forte ità a lo primmo ncontro .

**Gia.** ( E' bero , ma io mme mbroglio .

Sciosciamme Figlie mio . ) **Pro.** Si caro Gnore,  
Adesto vò insegnarti

Come t'ai da portar colla tua bella . )

Alon Madamoefelle veni i sì .

**Cel.** Mosiù eccomi qui .

**Pro.** Gnò itatte attiento, e bi comm'aje da fare.

( Povero Gnore , e comme vo restare . )

Agreable , scer Mamsella

Fa carezze al Maritino

Or che viene a te vicino

Tutto amore , e tutta fè .

**Cel.** Mon amable , scer Mari

Tutto amor vene vù i sì ,

Che la Sposa tua vezzosa

Tutto affetto aspetta a tè .

**Pro.** ( Gioja mia si troppo bona ! )

**Cel.** ( Ninno mio si troppo bello ! )

a 2. E lo Gnore poveriello

La ntorcetta ità a itene

**Pro.** Donè mva la mano

**Cel.** Moscer ecco quà . *si danno la mano . \**

**Pro.** Mo vene lo bello , attento Papà .

Mogliere mia bella . **Cel.** Marito mio caro .

a 2. Pe iempe contiente voimmo scialà

**Gia.** E biva , che docezza... A mme mo priesto .

**Pro.** Gnò , che buò fà . **Gia.** Voglio fa la lezzcone .

**Pro.** Co chi ? **Gia.** Cca eo moglierema .

**Pro.** Co moglierema ? Chello non v'è buono ;

E' bero ca uscia è Patre , ma a' è cosa

De fà st' aspreffione

Iusto-co la mogliere de lo figlio .

*Gia.*

*Gia.* Tu che figlio, che Padre?... Si impazzuto

*Pro.* Io non sò pazzo, s'è pazzo vuje,

Che bolite sposarve

*Celidea vroccolillo,*

Che io mm'aggio sposato

*Primmo d'essie da Napole scappate.*

E cheffa cca è la fede de lo nguadio,

*Gia.* Uh pinalora! *Pre.* Uh zeffunno!

*Mil. Bar.* Cosa sento!

*Cel.* ( Ah mme stregne lo core lo spaviento!

*Gia.* Ah malantrine! ... vogliu revotare

(Milano sotto, e ncoppa, . . .

Comme, e la Baroneffa? . . .

*Bar.* Io son già sposa di Milord Goslas.

*Gia.* Uh terribilio! scassa

Si Notà donazione, e assegnamento,

Non se pòè . . . uh terrore,

*Pro.* Via mo piatuso Gnore . . .

*Cel.* Gnore tiennelo mio... *Pro.* Io te sò Figlio.

*Cel.* E io ve songo Nora... # 2. Perdonatene

*Mil. Bar. l'au.* Perdonateli via,

*Gia.* Ch'aggio da fare?

Tutte perdono, e mme farrite care.

*Pro. Cel. a s.* Viva, viva lo Gnore,

*Pre.* E io resto affritta,

*Pro.* Tutte a Napole.

Jammo, che consolati

Plù sterranno tutti lor Signori,

Ed or dir ci possiamo VIAGGIATORI,

Tutti, fuor che Preziosa.

In Napoli a godere

La gioia, ed il piacere,

Ma prima ti ringrazi

Chi tanto ci onorò.

F I N E.



11 AG  
2022545